



## **PRESENTAZIONE DEL GIRO D'ITALIA D'EPOCA 2024**

### **Relazione della presidente Michela Moretti Girardengo**

Buongiorno a tutti,  
grazie di essere intervenuti così numerosi.

Grazie al CONI che ci ospita in questo meraviglioso e maestoso Salone, grazie ad ACSI, in particolare a Antonino Viti ed Emiliano Borgna, presidente e vicepresidente di ACSI, che ci hanno accolto dall'anno scorso nella loro famiglia e grazie al Touring Club Italiano e a Fiab Italia per averci affiancato da diversi anni in questo nostro particolare viaggio alla scoperta dell'Italia e non solo.

L'idea di organizzare la presentazione del Calendario del Giro d'Italia d'Epoca al CONI è nata, per caso, a fine 2022, durante una chiacchierata informale a Savona, tra me ed Emiliano. La nostra volontà era iniziare il 2023, in un modo differente, per celebrare la decima edizione del Giro d'Italia d'Epoca.

Non avevamo idea che sarebbe potuto diventare un appuntamento annuale a cui i ciclostorici, gli organizzatori ed il Consiglio Direttivo tengono in modo particolare.

Raccontare il Giro d'Italia d'Epoca mi emoziona sempre un po' perché è un gesto d'amore corale, di tutti noi, nei confronti del nostro Bel Paese e delle località che ci ospitano, perché è frutto della passione che anima e unisce tutti i ciclostorici.

Ma prima di parlare del Giro d'Italia d'Epoca, mi torna in mente una frase, che oggi 27 gennaio, non posso non condividere con voi.

*“Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l’indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare”.*

Ebbene, il Giro d’Italia d’Epoca, con il suo primario obiettivo di mantenere viva la memoria ed omaggiare la storia, ci ha portato negli anni scorsi, così come farà quest’anno, ad onorare anche i deportati del Campo di Concentramento e Transito di Fossoli o i numerosi ebrei che trovarono rifugio e assistenza a San Marino o ancora le gesta di generoso e coraggioso amore compiute da Gino Bartali. Anche noi, nel nostro piccolo, con le nostre maglie di lana e le bici arrugginite facciamo in modo che quel passato non venga dimenticato.

Il Giro d’Italia d’Epoca vuole, con le sue tappe, far rivivere quel prezioso bagaglio di valori che il ciclismo eroico incarna ed il patrimonio culturale, storico, ambientale e artigiano nazionale, da custodire e da valorizzare.

Ma quando penso al Giro d’Italia d’Epoca penso, anche, a quando ha avuto inizio la corsa ciclistica a tappe più bella del mondo.

Era il 1909, erano le 2.35 del mattino del 13 maggio quando 127 ciclisti diedero vita ad una delle più entusiasmanti manifestazioni della storia del ciclismo.

Quando penso al Giro d’Italia d’Epoca penso alla storia della bicicletta, che è la storia della nostra società che ha combattuto con sacrifici e sudore, è la storia dei nostri nonni che andavano a lavorare in bicicletta.

**Penso all’evoluzione della donna nella società, perché la bicicletta è stata il simbolo dell’emancipazione femminile.**

Il Giro d’Italia d’Epoca è tutto questo e non solo.

E’ un’idea arditata e romantica nata da un manipolo di sognatori a **Gaiole in Chianti, 1° ottobre 2011**, tra i quali spicca il più sognatore di tutti, Giancarlo Brocci, ideatore dell’evento ciclostorico che ha dato vita a tutto il movimento ciclistico d’epoca, L’Eroica.

Il Giro d’Italia d’Epoca è l’unica Associazione Italiana che è coordina un circuito di ciclostoriche in giro per l’Italia, un lento viaggio in bicicletta che permette di scoprire i territori con tutti i 5 sensi,

perché ogni luogo ha i propri colori, i propri profumi, i propri gusti che viaggiando lentamente ti restano nel cuore.

Gli eventi che costituiscono il calendario del Giro d'Italia d'Epoca permettono di esplorare con lentezza circa 1500 chilometri di territorio italiano. Ogni tappa ci permette di scoprire le terre di **personaggi illustri** (come Dante Alighieri, o San Francesco d'Assisi), di **grandi campioni del ciclismo**, (come Costante Girardengo, Fausto Coppi, Gino Bartali). Ogni ciclostorica è un viaggio nell'**enogastronomia italiana**, (nelle terre del Lambrusco e del tra i trulli di Alberobello e il barocco siciliano). Borghi nascosti, castelli, colline, boschi, sono gli scenari delle quattordici ciclostoriche del Giro d'Italia d'Epoca, dove **la lentezza diventa una risorsa**, per riscoprire ciò che la modernità, con la sua frenesia, non ci permette più di cogliere.

Gran parte degli itinerari del **Giro d'Italia d'Epoca** percorrono la fitta rete di strade bianche che caratterizzano la campagna e la montagna italiana. Per una manifestazione che punta a rievocare un ciclismo dal sapore antico è stata una scelta naturale quella di privilegiare percorsi che ricordino la polvere e il sudore dei campioni del passato. Oggi, tuttavia, questa scelta assume **un forte valore ambientale**. In epoca di surriscaldamento globale del pianeta, infatti, gli eventi atmosferici si fanno sempre più estremi. Si passa da lunghi periodi di siccità a devastanti alluvioni. Alla base dei disastri c'è spesso la cementificazione del suolo.

**Tutelare le strade bianche italiane e far conoscere il loro valore, non solo paesaggistico ma anche di protezione da eventi calamitosi, rappresenta per la nostra associazione una importante missione educativa.**

Peraltro, potrà sembrare un'esagerazione, ma **anche pedalare una bicicletta d'epoca può contribuire a salvare il pianeta.**

Nella civiltà dei consumi, gli oggetti hanno vita breve e sono destinati in pochi anni ad essere abbandonati in discarica. Il modello di economia circolare si può riassumere nella **regola delle tre erre**: riduzione, riciclo e riuso.

Recuperare una vecchia bicicletta di famiglia da una cantina o da una soffitta, è un modo per seguire questa regola.

Nelle ciclostoriche si restituisce nuova vita ad antichi oggetti che, sicuramente, sarebbero finiti tra le tonnellate di rifiuti da smaltire, insieme ai pezzi di ricambio, a scarpe, cappelli e altri capi di

abbigliamenti vintage.

Ogni tappa del Giro d'Italia d'Epoca, quindi, può essere considerata un museo itinerante della bicicletta. I mezzi utilizzati raccontano anche la storia del nostro Paese.

Penso ai bersaglieri che, al fronte, difesero i confini della patria in sella alle loro pieghevoli.

Peraltro, in determinati periodi, le corse ciclistiche assunsero un valore che andava ben oltre le competizioni sportive. Dopo i conflitti mondiali, i ciclisti attraversarono un territorio devastato dalla guerra e tra macerie e distruzione, restituirono speranza agli italiani.

E non posso non ricordare la **Corsa dei 2 Mari**, ovvero Roma-Trento-Trieste, per la precisione la Roma-Rimini, Rimini-Trento, Trento-Trieste, una corsa nata e svoltasi solo nel 1919 per testare le strade e verificare se fosse percorribile il Giro d'Italia. 3 tappe, 959 km, dal 21 al 25 aprile. Con la maglia tricolore, da campione italiano, vinta nel 1914 (dal 1915 al 1918 non si disputò il campionato italiano) Girardengo trionfò in ogni tappa e le cronache raccontano che “fece garrire il tricolore in Trento e Trieste appena liberate” e con la sua maglia tricolore, che faceva un tutt'uno con i tricolori che sventolavano alle finestre, unì l'Italia e gli Italiani.

Quest'anno, poi, il Giro d'Italia D'Epoca vuole omaggiare **Alfonsina Morini Strada**, a 100 anni dalla sua partecipazione al Giro d'Italia.

Ma non tutti sanno che Alfonsina già nei primi del '900 sulle due ruote si guadagnò il titolo di miglior ciclista italiana e nel **1911** a Moncalieri stabilì il **record mondiale di velocità femminile**. Nel **1917** e nel **1918** prese parte al **Giro di Lombardia**, altra corsa esclusivamente maschile, accanto a ciclisti del calibro di Girardengo, Belloni, Pelissier. E nel **1924** chiese ed ottenne di partecipare al **Giro d'Italia**, corsa maschile. Nonostante numerosissimi detrattori, Alfonsina corse per **3613 km**, suddivisi in **12 tappe**, circa **300 km a tappa**. Una corsa massacrante. Dei 90 ciclisti partenti da Milano, all'inizio del Giro, solo 30 completarono la corsa: tra di essi ci fu Alfonsina Strada, anche se fuori tempo massimo. Il maschilismo imperante le impedì di partecipare al Giro negli anni successivi, ma la ciclista emiliana **ancora oggi è l'unica donna ad aver partecipato al Giro d'Italia professionisti**. Nel **1938** conquistò il **record dell'ora femminile non ufficiale**.

In quello stesso anno, Gino Bartali, guidato dal CT Girardengo, vinse il suo primo Tour de France. Si ripeterà nel 1948, portando un po' di serenità in una Italia sconvolta dall'attentato a Togliatti e, si narra, scongiurando la guerra civile.

## **Il Giro d'Italia d'Epoca è bellezza!**

Quella dei paesaggi italiani che i cicloviaggiatori d'epoca attraversano durante le nostre manifestazioni. La bellezza è anche nelle nostre biciclette d'epoca e nell'amore con cui cerchiamo di conservarle. Non come opere da esporre, bensì come oggetti ancora in grado di regalarci emozioni, anche dopo un secolo.

**La bellezza è nel ricordare e vivere nuovamente le gesta di un ciclismo eroico, che consentiva di raggiungere un premio solo con il lavoro, la fatica, il sudore e senza altre scorciatoie.**

**Uno sport genuino, nel quale la passione era l'unico motore che faceva girare i pedali.**

**La bellezza è nelle giornate trascorse insieme, in un clima di festa e sorrisi, come la giornata di oggi.**

E ora spazio a loro, alle 14 tappe del Giro d'Italia d'Epoca.